

I Teatini a Palermo tra Controriforma e Scuola

Camillo Filangeri

Anche nell'isola di Sicilia, posta dalla natura a separare il Mediterraneo superiore, quasi interno all'Europa, da quello inferiore, che bagna il margine settentrionale dell'Africa e l'estremità orientale del continente asiatico, vengono avvertite le ondate di un pensiero rinnovatore, promosso da istanze umanistiche e maturato in seno alla Religione Cristiana, inducendo la Chiesa e tutte le sue componenti ad impegnarsi verso un aggiornamento di posizioni intenzionalmente riformistiche.

Tappe di quell'aggiornamento che hanno segnato con grande incisività l'avanzamento della cultura cristiana possono essere considerate:

- il 1524, anno in cui Clemente VII (Giulio de' Medici) approva la regola dei Chierici Regolari, istituiti da Gaetano da Thiene (1480-1547), pertanto detti Teatini. Ordine che, almeno nelle intenzioni, intende perseguire la riforma del clero nel suo impegno pastorale;
- il 1540, anno in cui Paolo III (Alessandro Farnese) approva la regola per la Compagnia di Gesù, istituita da Ignazio de Loyola (1491-1556), comunemente chiamati Gesuiti. Compagnia di religiosi guidati da una ferrea legge di obbedienza alle gerarchie, da porre al servizio della Chiesa;
- il 1551, anno di apertura del Concilio di Trento al cui interno l'universo cristiano

è impegnato in un dibattito, durante il quale viene coinvolto Carlo Borromeo (1538-1584).

Al termine del dibattito, nel 1563, chiusa la partita dottrinale coi Protestanti, la bolla conclusiva del 1564 sancisce il rafforzamento della Chiesa di Roma; agli Ordini di nuova costituzione, specialmente Teatini e Gesuiti, viene affidato il compito della diffusione nel mondo dei nuovi decreti sia dottrinali che disciplinari.

E mentre la diffusione non si limita all'Occidente cristianizzato, ma tende a coinvolgere anche territori acquisiti con le nuove scoperte geografiche, la disciplina liturgica, porta talvolta a profonde trasformazioni, sia all'interno che nelle adiacenze dei luoghi di culto della vecchia Europa costruiti e stratificati nei secoli, avvalendosi di modelli spettacolari e cerimoniali



Veduta aerea di Chiesa e Casa dei Teatini, da *Atti del convegno di Studio sul Teatro del Sole*

elaborati e collaudati nell'ambito delle corti europee, comprese quelle papali e cardinalizie.

In Sicilia, dove gran parte della società modella la propria esistenza rispecchiandosi sulle prerogative di primogenitura, agli ultrageniti, oltre alle occasioni matrimoniali, anche come verifica di alleanze per eventuali appoggi clientelari, rimane la strada delle carriere o amministrative o militari o religiose. Strada da percorrere affiancandosi alle piste dell'informazione e del sapere, anche se talune valutazioni pessimistiche mettono in evidenza come i dottori siano per lo più *genti basse, condotti a quelli studij per fini di guadagno*, e come i capitani d'arme, quando non sono di alto rango, pertanto gratificati *col ruolo di vicarij, ... sono per il regno pericolosi e fastidiosi più degli stessi fuorusciti*.

A Palermo, sede privilegiata dai Vicerè, è comprensibile come sia venuta accentrandosi, con migrazione interna, quella parte della società isolana non direttamente impegnata nel territorio, e questo da

intendere quale luogo di produzione della ricchezza; migrazione sollecitata dal miraggio di carriere a corte da illuminare con luci effimere alimentate da oli di sudati profitti.

Introdotti dal vicerè Giovanni de Vega e da Alessandro Farnese, vescovo di Monreale, nel 1548 i Gesuiti giungono a Palermo come predicatori, sistemandosi nel convento dei Francescani alla Misericordia; alla stessa data vengono chiamati a Messina per aprire corsi d'insegnamento finanziati da quel Senato. A Palermo nel 1552 ottengono la chiesa e le prebende di Santa Maria della Grotta, e per concessione di Carlo V, istituiscono un Collegio poi detto Imperiale.

Durante il cinquantennio che segue a Palermo:

- nel 1574 è presente Camillo de Lellis, il fondatore dei Camilliani, e che nel 1601 presenzierà all'inizio della nuova chiesa eretta accanto la loro casa, lungo la "strada nuova", via Maqueda;
- nel 1593 giungono gli Ora-



I "Quattro Canti" da un'incisione di Louis Jean Desprez del 1785. Addossata al cantone di Santa Ninfa, la chiesa di San Giuseppe dei Teatini, in angolo fra le strade del "Cassaro" e "Maqueda"

toriani, comunemente detti Filippini;

- dal 1599 è presente col ruolo di abate, prima di Santa Maria della Noara, poi della Santissima Trinità della Magione, Giannettino Doria, genovese, figlio del marchese di Finale, dal 1608 al 1642 arcivescovo della città;

- nel 1601, il 12 novembre, giungono i Teatini, introdotti dalla potente famiglia dei Tagliavia Aragona, il cui personaggio più notevole è certamente Carlo, duca di Terranova, Presidente del Regno fra il 1571 ed il 1576, allontanatosi dalla Sicilia nel 1578, verso la Germania, Barcellona, Milano e Madrid.

Durante la seconda metà del secolo XVI la *Città Felice* rimodella il suo assetto stradale, innovando e talvol-

ta stravolgendo taluni spazi e percorsi anche in funzione di manifestazioni e cortei di rappresentanza, nonché assecondando tendenze autocelebrative:

- fra il 1558 ed il 1567, il Senato cittadino prende la decisione di "allargare la strada del Cassaro", in seguito detta "di Toledo", e poi "Vittorio Emanuele";

- nel 1568, lungo la strada del Cassaro, si inizia la sistemazione della "piazza Aragona", così detta in omaggio al citato Don Carlo Tagliavia-Aragona. Successivamente, con riferimento ai palazzi dei Bologna esistenti nei pressi, la piazza viene abitualmente detta "piano dei Bologni";

- nel 1575, sul retro del Palazzo Pretorio, si inizia la sistemazione della monumentale fontana di Camillo Camiliani, modellandovi intorno uno spazio vitale;

- nel 1596 il Senato cittadino decide di "fare una strada nuova la quale dovesse tra-

versare la strada detta del Cassaro", l'attuale "via Maqueda";

- nel 1609 si inizia la sistemazione monumentale all'incrocio delle due strade, "I quattro Canti".

E' in quest'assetto urbano che viene attuata dagli ordini religiosi impegnati nella scuola e nella trasmissione del sapere, l'appropriazione dei luoghi urbani ostentando, con pietra e calce, il prestigio culturale, preludio ed introduzione all'affermazione ed al conseguente potere sociale.

A Palermo, dalla metà del secolo XV, i Domenicani avevano tenuto una scuola, finanziata anche dal Senato cittadino, e dalla quale erano usciti uomini illustri come Pietro Ranzano, Tommaso Fazello, o Gianfilippo Ingrassia, i quali tuttavia si erano addottorati nelle Università a ciò preposte. Gli stessi Domenicani che nel loro oratorio di Santa Barbara, fra il 1568 ed il 1579, ospita-

no l'accademia degli *Accesi*.

Nel 1586, lungo il tratto settentrionale del Cassaro i Gesuiti, forti di una bolla emessa da Pio IV del 1560, confermata nel 1578, ed esecutoriata a Palermo nel 1583, iniziano a costruire il loro Collegio, con l'obiettivo di istituire corsi di studio finalizzati all'addottoramento; ciò che li mette in competizione, se non disciplina-re di prestigio, nei confronti sia dei Domenicani che dell'unica Università autorizzata, quella di Catania.

Non sembrano fuori luogo pertanto le due notizie secondo cui, nel 1581, Marcantonio Colonna Vicerè dal 1577 al 1584, per motivi tutti da chiarire, abbia "concepito" di introdurre in Sicilia i Teatini, e che nel 1601, quando questi ultimi giungono a Palermo, prima di ottenere la chiesa di Santa Maria della Catena, loro prima casa, vengano accolti dai Domenicani ed ospitati dagli

Oratoriani. Né stupisce che, avendo nel 1603 i Teatini programmato di costruire una nuova chiesa da dedicare a San Giuseppe, in angolo fra la strada del Cassaro e la nuova strada Maqueda (vedi immagine), fiancheggiando di fatto la nuova piazza creata intorno alla *Fontana Pretoria*, insediandosi pertanto strategicamente nel nuovissimo centro del prestigio urbano architettonicamente rinnovato, a ridosso di uno degli erigendi "Quattro Canti", si siano scatenate le opposizioni dei Gesuiti.

Neutralizzato lo scacco dei Gesuiti, i Teatini, con la benedizione dell'arcivescovo Doria, il 6 gennaio 1612, pongono la prima pietra della nuova chiesa.

Con progetto elaborato dal teatino laico Giacomo Besio e dal preposto Marco Parascandolo; viene aperta il 16 dicembre 1632.

In questi stessi anni si accende una controversia generata dai Gesuiti di Palermo, promotori di uno studio equiparato, con assenso di Filippo IV del 1637, a quelli di Catania o Messina, in merito al cui cancellierato insorgono anche le pretese dell'arcivescovo Doria.

Nel 1649 i Teatini non hanno ancora ultimata la cupola della chiesa che verrà consacrata nel 1677, ma nella parte retrostante ed allineata sulla via Maqueda hanno già, anche se parzialmente, realizzata una nuova casa, l'attuale sede universitaria; ne sono stati eretti tre lati intorno ad un ampio cortile porticato, tuttavia in grado di contenere uno *studio* per novizi, sia chierici che laici, con aule per gli studenti, i loca-

li dei servizi, l'archivio, tre oratori; la casa è connessa alla chiesa da collegamenti sia aerei, scavalcando una strada interposta, sia sotterranei.

Tutto ciò rivela un notevole benessere economico che sappiamo sostenuto anche grazie al cospicuo complesso feudale di Ficarazzi, composto di azienda agricola e zuccherificio, donati da Filippo d'Oria e di cui la Casa palermitana dispone dal 1612 al 1733.

Questo è il rapporto di massima dei nuovi Ordini con la città, instaurato dall'impegno di esaltarne i luoghi scelti e deputati alla diffusione dell'informazione e del sapere, le scuole, al cui interno, accanto alla medicina e la giurisprudenza, specialmente dopo il Concilio di Trento, cresce l'interesse per la teologia.

Tuttavia non è nelle scuole che viene promossa l'attività di ricerca, la quale è stato detto che avesse avuto impulso nell'ambito delle accademie dove l'avanzamento del sapere è riconducibile, come scriverà Girolamo Tiraboschi (1731-1794), "a quelle società di uomini ... che radunandosi insieme si fanno a disputare su qualche erudita questione".

A Palermo, in particolare, l'interesse per l'anatomia sembra che si sia manifestato intorno al 1621 nell'ambito dell'*Ospedale Grande e Nuovo*, trasformandosi, forse, in quell'accademia dei *Lastrofisici* che dal 1645 si raduna nelle case dei Crociferi; mentre, proprio fra le mura di questa Casa Teatina, fra il 1624 ed il 1657, viene ospitata l'accademia dei *Riaccesi*, ricostituita sulle orme di quella degli *Acce-*

si già fiorita nel chiostro dei Domenicani.

Durante il 1728, sotto la spinta dell'impegno educativo, il 9 ottobre i Gesuiti iniziano l'attività del loro "*Collegium nobilium*", il 4 novembre si apre il "*Collegio Imperiale dei nobili*" affidato ai Teatini; contemporaneamente il 17 ottobre l'accademia del *Buon Gusto*, di cui fanno parte almeno due dei *deputati promotori* del collegio dei Teatini, dedica un'intera seduta a Sant'Agostino.

Si manifesta nell'accelerato susseguirsi di tanto impegno il vigore di un tenace confronto competitivo che, insieme ad una malcelata ostentazione del prestigio, indurrà i Gesuiti nel 1731 ad istituire nel *Collegium* l'accademia degli *Argonauti*; mentre il dibattito su Sant'Agostino denuncia un chiaro allineamento con l'ansia internazionale iniziata da Cornelius Jansen (1585-1638), animatore di quell'*agostinismo* che diviene il centro dell'esperienza di *Port Royal*, alimentata dall'abate di Saint-Cyran, da Antonio Arnaud e Pasquier Quesnel.

Ansia che esploderà nei prossimi decenni nell'acredine di un acceso confronto dottrinale consumato dal 1751 al 1758 fra Domenicani e Gesuiti, i quali, ancorati agli obsoleti indirizzi della Scolastica, accusano i Domenicani di *giansenismo* e *quesnellianismo*; confronto durante il quale scendono in lizza, dall'alto della roccaforte culturale di San Martino, anche i fratelli Gabriele, Salvatore e Giovanni Evangelista Di Blasi, quest'ultimo, nel 1752, fervente sostenitore

dell'autorità teologica di Sant'Agostino nella scuola di Perugia.

Parametro di tanta ansia culturale il compendio del teatino G. M. Cottone, il quale nel 1733, oltre a citare i rapporti culturali della loro scuola di Palermo con l'archeologo G. Giustino Ciampini, coi diplomatici Daniel von Papenbroek e Jan Mabillon, pubblica i versi *etruschi* promossi e fioriti fra quei chiostri; eloquente in tal senso il consuntivo formulato dopo circa un secolo dall'abate Domenico Scinà (1765-1837) col quale precisa come "*la scuola nella quale i nostri conobbero le fattezze, e gustarono la grazia della nostra lingua, fu il seminario dei Teatini*".

Questo, in linea di massima, il tracciato dell'impegno scolastico e educativo dei Teatini di Palermo, affiancato da altrettanto impegno nell'apostolato che fa, nel 1633, accogliere nella loro casa della Catena i Padri Scolopi al loro giungere in città; nel 1668 partire Rosalia Galeani, suora in quel monastero di San Giuliano promosso da Giaimo Zummo nel 1647 con l'indirizzo di suor Orsola Benincasa, per trasferirsi fra le Romite Teatine di Napoli, dove viene accolta dalla Viceregina con le sue dame.

Sciamano ancora i Teatini, nel 1607 verso Messina, nel 1609 verso Piazza, nel 1611 verso Siracusa, nonché, seguendo le piste missionarie, verso le misteriose incognite dell'Oriente Armeno dove trova stimolante palestra per le sue doti e le sue virtù il padre Cristoforo Castelli (1600-1659). ■